

“La carità, come l’amore, si manifesta più col tacere che col parlare. Il silenzio costa di più, ma dice di più”.

Questo ammonimento, così poco italiano di un grande italiano, dovrebbe indurre anche me a tacere, immediatamente, per sintonizzarmi magari con il silenzio che di qui a qualche minuto avvolgerà tutti gli aeroporti italiani, perché tutti ci si possa sentire uniti a Voi parenti nel ricordo delle vittime di Linate. Tutti, operatori dell’Aviazione Civile e passeggeri, gente dell’aria e di terra, dell’Aeronautica Militare e dell’Amministrazione, quelli che volano e quelli che ci fanno volare, quelli che aspettano: quasi un ponte tra cielo e terra, tutti idealmente uniti in un grande abbraccio di solidarietà, di partecipazione, di dolore, di affetto, di riconoscenza e di gratitudine per Voi.

Sarebbe d’altro canto una pretesa assurda, aggiungere o sovrapporre parole umane – inevitabilmente povere e vuote – alla triplice invocazione delle Preghiere che abbiamo appena ascoltato in questa piccola Chiesa di Fiumicino e che ci hanno richiamato al valore vero e profondo del ricordo e del suffragio. Tre voci diverse, una sola voce.

E non vorrei rischiare di turbare l’atmosfera di questa cerimonia, così intima e così toccante, nè rompere l’incanto di questo raccoglimento, così doloroso, eppure così confortante.

Solo la poesia può esprimere lo stesso sentimento di fronte a tanta tragedia. Lo ha fatto benissimo il Direttore del Corriere della Sera, Ferruccio De Bortoli che, con parole suggestive e forti, ci ha richiamato al **dovere attivo della memoria** e alla **responsabilità di ricordare e fare**. Ecco perché

rompo anch'io il silenzio che mi sarei volentieri imposto, per unirmi a quell'invito e per fare mio quel richiamo. Che è un richiamo ad un sentimento di solidarietà, di commozione e di affetto, ma al tempo stesso di seria e concreta operosità. Quello stesso sentimento che il Presidente del Consiglio ha già espresso a tutti Voi nel messaggio che ha inviato all'ENAC e nel quale ha voluto comprendere tutti Voi, quelli che hanno potuto partecipare a questa cerimonia, e quelli che invece sono rimasti a casa, con lo stesso dolore, in tante parti d'Europa.

Un messaggio, come ho detto prima, di riconoscenza, di solidarietà, di partecipazione, di condivisione del dolore da cui sgorga un GRAZIE! convinto e sentito per quello che il Comitato ha fatto. Perché dalla Vostra vicenda, una tragedia che nessuno mai avrebbe voluto vivere, nasce anche un grandissimo insegnamento. Quella del "Comitato 8 Ottobre" è una grande lezione civile di cui, a nome del Governo, ringrazio Lei, carissimo Pettinaroli, e attraverso di Lei, tutti i familiari, i parenti, le famiglie delle vittime di Linate.

"Gli occhi non davan più lacrime, ma portavan segno d'averne versate tante. C'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo che attestava un'anima consapevole e forte..."

Potrei prendere a prestito le parole di Manzoni per descrivere forse il Vostro stato d'animo di oggi, il Vostro sentimento umano. Ma dovrei fare molto di più per far capire e testimoniare il Vostro impegno, per segnalare ai nostri concittadini, e al Paese intero, la Vostra grande lezione, l'insegnamento che nasce dal Vostro impegno. Avete messo il Vostro dolore a servizio degli altri. Non Vi siete accontentati di rivendicare verità e giustizia, come tante volte è giustamente successo. No, siete andati oltre. Avete sublimato il dolore per farne stimolo e impegno. Avete dato al

ricordo e al dolore un alto valore positivo trasformandolo in azione, perché a sua volta possa essere di guida all'azione degli uomini.

Sensibili e fedeli a quel principio eterno, proprio dell'umana condizione, che un filosofo italiano del '900 così riassume: *“legittimo è il bisogno che sorge, nel corso del nostro conoscere, di fermare in mente il conosciuto, o quello che più preme ricordare, e nella forma che lo renda più prontamente ricordevole e presente allo spirito, così per la necessità dell'azione, come a sussidio delle ulteriori indagini e del nuovo conoscere”*. Ricordare per fare, non dimenticare per impegnarsi. E impegnarsi perché tutto questo non debba, non possa più accadere.

Ha ragione il Direttore De Bortoli: non ci sarà processo o risarcimento che possa in piccola parte riparare o rimarginare quella ferita che ognuno di Voi porta nel cuore. Ma quello che il Comitato ha fatto, quello che Voi avete fatto, servirà proprio a che nessuno più possa rivivere quella sofferenza atroce che Voi avete disgraziatamente vissuto e che continuate a vivere. Anche di questo Vi siamo debitori e anche per questo la nostra partecipazione è forte, sincera e solidale.

Avete fatto un “miracolo” e lo avete fatto immediatamente. Perché sotto la Vostra spinta, dietro le sollecitazioni di Pettinaroli e del Comitato, già dai primi giorni, quando alle lacrime si intrecciavano vivaci, forti e aspre le polemiche, com'era naturale e giusto che fosse, avete cercato di trasformare il dolore e lo strazio in un lavoro ordinato, paziente, scrupoloso e incalzante per la ricostruzione degli eventi, per l'accertamento delle responsabilità, ma non solo. Siete riusciti, appunto miracolosamente, a proiettare questo impegno più in là, in qualcosa che riguardasse non solo Voi, ma anche gli altri, che potesse ridurre i rischi per tutti, la sicurezza negli aeroporti, la sicurezza di chi vola, di chi viaggia.

Ho sentito poco fa, nelle parole di Pettinaroli, un giusto riconoscimento all'ENAC al quale anche io mi voglio unire, sicuro di non sfidare i sentimenti di nessuno di Voi. Perché l'ENAC ha certamente capito prima degli altri, come poi è stato anche per gli altri, per il Governo e per le Istituzioni locali, il significato di quella grande lezione che veniva dal Vostro impegno civile che era fatto di passione e di sofferenza, ma anche di iniziativa e di azione. E c'è stata, come riconoscono gli stessi Dirigenti, una svolta nell'azione dell'ENAC. Da allora, nulla è stato più come prima. E nulla sarà più come prima.

Il Direttore De Bortoli ci ha posto anche una domanda. Una domanda forte e tremenda: che cosa state facendo? Stiamo facendo di tutto per raccogliere il messaggio che ci viene da tanto dolore, per non disperdere il valore di un sacrificio così alto. Stiamo facendo tutto quello che è umanamente possibile fare o prevedere per evitare che disastri del genere possano ripetersi: uomini, mezzi, organizzazione, attrezzature, attività, tutto è cambiato da quell'8 ottobre. Il Vostro dolore ha portato la vita per tanti altri. Ed è questo il significato della cerimonia alla quale abbiamo assistito poco fa. Lo ha colto molto bene Sua Eccellenza Monsignor Reali, Vescovo di Fiumicino, quando ha detto che "dalla morte risorge la vita". E noi tutti, noi con Voi, abbiamo avuto la prova di quanto quella espressione fosse vera, quasi una rappresentazione plastica e commovente, perché durante quei momenti in Chiesa, mentre le preghiere si accompagnavano alla musica, si son sentite le voci di tanti bambini in tante lingue diverse: la vita che continua.

Ecco: il merito del Comitato, il Vostro merito è quello di aver saputo dare significato al Vostro sacrificio, stimolo e impegno al Vostro dolore, partecipazione civile al Vostro ricordo. E mi piace ripeterlo, quasi per smentire quel poeta che aveva detto *"il ricordo della felicità non è più*

felicità. Il ricordo del dolore è ancora dolore". Voi avete fatto sì che dolore e ricordo, insieme, diventassero un dono, un bellissimo dono per chi viene dopo di Voi. E quel dono avete offerto con sofferenza e con generosità. Di questo tutti Vi siamo riconoscenti. Di questo l'Italia Vi dice: **GRAZIE!**

Gianni Letta

Sottosegretario di Stato

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri